Anno VI. TORINO, Domenica 28 GENNAIO 1872 Num. 28.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	11 —	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . .	16 —	9 —	[illegible]
Svizzera	30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	40 —	20 —	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo .	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con vaglia postali affrancati.
Fuori Stato ed a Direzioni postali
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresi le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arret. cent. 10.

TORINO, 28 GENNAIO 1872.

ITALIA

Rimedio allo sciopero parlamentare.

Il *Corriere mercantile*, col quale del resto abbiamo la soddisfazione di andare le più volte di accordo, combattè già le nostre idee relative al bisogno del decentramento, affermando, se ben ci ricorda, che poco in ciò rimanesse a fare in Italia e che propugnando quel sistema si correva pericolo nientemeno che di sfasciare l'edifizio dello Stato. Vediamo ora con piacere che indirettamente viene sullo stesso terreno in cui ci siamo posti noi e sente la convenienza di diminuire il cômpito del Parlamento nazionale.

Duole ad esso, come a tutti i pubblicisti, a qualunque partito appartengano, lo sciopero dei rappresentanti della nazione, il quale pare essere cresciuto anzichè diminuito col trasporto della sede del Governo in una città più centrale della penisola. Ne cerca le ragioni nel presente disagio della dimora a Roma, nella biasimevole usanza di recarsi alla Camera solo quando c'è la prospettiva di qualche *Verrina* sotto forma di interpellanza, nella noia di mettersi sovente in viaggio, nelle condizioni igieniche della città, ragioni tutte che, se non giustificano punto l'assenza dei deputati, la spiegano. Ma non basta indagare le cause del male, fa d'uopo trovarne i rimedi. E fra questi rimedi il *Corriere mercantile* indica quello di « limitare la durata delle sessioni a pochi mesi, nei quali la Camera si obblighi a lavorare coscienziosamente — poichè Roma è lontana dalle estremità della penisola, vi scarseggiano per ora gli alloggi, il clima non è felice nella stagione estiva lunga e precoce. Di un più lungo intervallo fra sessione e sessione profitterebbero egualmente Governo e deputati. Il primo avrebbe per esso maggior agio a preparare materia per le venture discussioni e i deputati potrebbero impiegarlo a mettersi in più vivi rapporti coi loro elettori, cui alcuni non conoscono neppure, nello studiare i veri bisogni del proprio collegio, nel render conto del loro operato, uso che sarebbe uno stimolo efficace a bene operare se si generalizzasse, un freno ad accettare il mandato per certi parassiti del sistema parlamentare, che del proprio ministero non vogliono che i vantaggi e gli onori, ripudiandone le fatiche e i disagi.

Siamo lieti di trovare espresse bene e più diffusamente che non abbiamo fatto ora, le idee che già abbiamo espresse altra volta. Ci sia permesso rammentare ciò che dicevamo al 21 di dicembre, quando deploravamo l'eccessiva durata delle sessioni del Parlamento, la quale ingenera stanchezza, fastidio, svogliatezza allo scorcio della stagione e quindi meno coscienzioso studio dei disegni di legge sottoposti alle deliberazioni. Temevamo noi pure che l'inconveniente, per le mentovate ragioni, si sarebbe aggravato a Roma. Ma non basta il proporre genericamente un rimedio, è necessario altresì d'indicare il modo di poterlo applicare, e questo c'ingegnavamo appunto di mostrarlo nel diminuire la mole degli affari, che senza alcun bisogno si sottopongono alle discussioni parlamentari. Noi speriamo ora che, sentito più generalmente il bisogno di accorciare le sessioni del Parlamento, come provano gli scritti del *Corriere mercantile* e dell'*Opinione*, la quale manifesta il medesimo voto, si prenderà qualche provvedimento perchè venga soddisfatto.

Sarà vero che si perda molto tempo in appelli nominali per le frequenti assenze dei più deputati, per votazioni ripetute, per mancanza di numero nei votanti, che sarebbe bene affidare in ciascuna importante questione la difesa dei progetti di legge o l'opposizione ai medesimi a pochi oratori intendenti in ispecie della materia su cui s'ha a discutere anzichè procedere a casaccio, fare molte ripetizioni, stare sulle generali, e sfringuellare lungamente finchè la stanchezza e la noia non vincano la pazienza degli uditori. Sarà anche vero che si perdano intere tornate per mancanza del numero legale e che a ciò si potrebbe rimediare con una Assemblea meno numerosa e più scelta, ma infine è anche chiaro essere quasi impossibile, anche ammessa (ciò che disgraziatamente non esiste) la massima buona volontà nei membri del Parlamento, che si discutano coscienziosamente nelle ordinarie sessioni, non che in sessioni accorciate, tutte le proposte di legge, le interpellanze e le petizioni che si sottomettono al Parlamento.

E diciamo *coscienziosamente*, poichè certamente a tutte le proposte, od almeno a quelle senza la cui approvazione, si fermerebbe il carro dello Stato, come sono i bilanci, le tasse, i prolungamenti di alcune esenzioni di obblighi pubblici, per esempio, della rinnovazione delle ipoteche, ecc., viene necessariamente il loro turno e si apre lo scrutinio su esse. Ma ognuno avrà notato del pari che la cura che si pone nel loro esame non è punto in ragione della loro importanza, ma della stagione in cui si presentano. Piccolissime categorie del bilancio ebbero talvolta l'onore di eccitare più giorni l'attenzione degli onorevoli deputati che punti poi più tardi dal desiderio di tornare alle proprie case stanziarono milioni a bizzeffe, senza darsi altro incomodo che alzarsi dai proprii seggi. Quando scarseggia ancora la materia e gli onorevoli non sono ancora stanchi si bada persino alle festuche, quando è innanzi agli occhi un'ingente mole di affari non badano e forse non possono badare alle travi.

Se quindi manca assolutamente il tempo a dare un ponderato giudizio sulle materie su cui ha a risolvere il Parlamento, se come stanno ora le cose la sorte di una proposta di legge dipende sovente dal caso, dal trovarsi nella Camera piuttosto alcuni deputati che altri, dal tempo in cui si presenta, emerge naturale la conseguenza che si ha a fare una scelta discreta e se questa scelta è già necessaria nella lunghezza attuale delle sessioni legislative, è indispensabile poi se si vuole, com'è del resto indispensabile, e forse inevitabile a Roma, accorciarle. Noi veniamo pertanto alla conclusione del decentramento, al demandare al potere esecutivo ed al legislativo soltanto quelle materie che si riferiscono esclusivamente alla sicurezza generale dello Stato, agl'interessi della nazione in complesso.

È opinione radicata in noi che i grandi poteri dello Stato non abbiano a vacare agl'interessi meramente locali, a sussidiare compagnie di navigazione, a migliorare le razze equine, a conservare rovine, a dotare teatri e mantenere scuole di ballo o di violino, a costruire strade ferrate che producano pochissimo e costino un occhio alla nazione, per vantaggiare solo alcuni distretti, a dare prescrizioni sul governo delle foreste, sulla pesca ed altre materie su cui sono più competenti i Consigli provinciali o comunali e abbiamo esposto più volte i motivi che c'indussero in tale opinione. Il pessimo stato delle nostre finanze è dovuto in gran parte alla soverchia ingerenza dello Stato. Ma anche chi mantiene opinioni diverse dalle nostre ha potuto di leggeri convincersi che il Parlamento non ha nè tempo, nè voglia, nè vigoria bastante per attendere seriamente all'esame coscienzioso di tutte quelle materie, che anzi non ha ancora trovato il tempo di esaminare accuratamente pur una volta il bilancio e che quindi per essersi messa troppa carne a fuoco si abborracciarono leggi, si fecero provvisioni che nel fatto si chiarirono subito viziose e bisognevoli di riforma, che noi siamo sempre a capo e che non faremo mai nulla di veramente soddisfacente se non muteremo sistema e non limiteremo in giusti confini tanto l'azione del potere legislativo, quanto dell'esecutivo.

Moncalieri, 27. — Siamo dolenti di sapere che l'egregio comm. Pateri non ha accettato la carica di sindaco di questa città.

Polonghera (Saluzzo). — Ci scrivono: Giorno di lieto ricordo è stato pel comune di Polonghera quello di domenica, 7 corrente, in cui tanto la Giunta municipale quanto la intiera popolazione andarono a gara per festeggiare la recente nomina a loro sindaco del sig. Gian Domenico Sobrero, e dimostrargli la pubblica soddisfazione ed esultanza per avere una così buona, intelligente e attiva persona a capo di quella amministrazione comunale. I bravi filarmonici di Casalgrasso contribuirono a rendere più gaia e animata la festa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 619) del 30 dicembre, che riordina il personale del regio corpo delle miniere e la circoscrizione dei distretti minerari.

2. **Un regio decreto** (n. 646) del 14 gennaio, in forza del quale il Comune di Colle Salvetti costituirà d'ora in poi una sezione separata del collegio di Lari.

3. **Un regio decreto** (n. 648) del 21 gennaio, che convoca i collegi elettorali di Firenze (3°) e di Grosseto pel giorno 11 febbraio prossimo, affinchè procedano alle elezioni del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il giorno 18 dello stesso mese.

4. **Un regio decreto** (n. 649) del 15 gennaio, in forza del quale il comune di Portovenere costituirà d'ora in poi una sezione del collegio di Spezia.

5. **Disposizioni** nel personale della regia marina.

6. **Un avviso** della Direzione generale dei telegrafi che annunzia essere stato aperto in Sassoferrato (provincia d'Ancona) un ufficio telegrafico al servizio governativo e privato con orario limitato di giorno.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 21 al 27 gennaio all'ufficio dello stato civile municipale.

Benvenuto Carpignano, impieg. municipale, resid. a Torino, con Maria Giuliani, resid. a Torino.

Giov. Batt. Morra, cameriere, resid. a Torino, con Giuseppa Arobbio, res. a Torino.

Giuseppe Bruno, falegname, resid. a Torino, con Catterina Brusco, cameriera, residente a Torino.

Carlo Rivolta, inserviente di bagni, resid. a Torino, con Catterina Cagliero, cameriera, residente a Torino.

Giov. Sampè, argentiere, res. a Torino, con Claudia Musso, sarta, res. a Torino.

Secondo Ugo, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Domenica Rubino, res. a Torino.

Pietro Mazzola, fonditore di metalli, resid. a Torino, con Amalia Bigatto, resid. a Torino.

Pietro Foria, contadino, res. a Torino, con Vittoria Ruffino, contadina, res. a Leyni.

Bernardino Rebuffo, calzolaio, resid. a Torino, con Vittoria Revellino, res. a Torino.

Giacomo Cerruti, lattoniere, res. a Torino, con Anna Penna, cuoca, res. a Torino.

Ernesto Grosa, fonditore in ghisa, resid. a Torino, con Catterina Foglietto, pellattiera, res. a Torino.

Stefano Boetto, falegname, resid. a Torino, con Catterina Osella-Meschia, cameriera, res. a Torino.

Angelo Brunetto, tipografo, res. a Torino, con Maria Guido, sarta, res. a Torino.

Giacomo Botto, impiegato di finanza, res. a Cremona, con Matilde Piano, residente a Torino.

Michele Richiardi, fabbro, resid. a Torino, con Teresa Luna, lavandaia, res. a Torino.

Fortunato Passino, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Maria Davagna, residente a Torino.

Antonio Quadro, negoziante, res. a Torino, con Lamberga Ayrola, res. a Torino.

Pietro Prina, contadino, res. a Torino, con Rosa Abellonio, contadina, res. a Torino.

Luigi Gazzola, cameriere, resid. a Torino con Anna Cevrero, cameriera, res. a Torino.

Giovanni Farinoli, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Michela Sasso, cuoca, res. a Torino.

Vincenzo Girotto, maniscalco, resid. a Torino, con Lucia Calosso vedova Gorea, esercente cantina, res. a Torino.

Giovanni Racchetto, custode alle R. Gallerie, resid. a Torino, con Balbina Vacchetta, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Torelli, portinaio, res. a Torino, con Caterina Bonetti, cameriera, res. a Torino.

Giuseppe Martoglio, vermicellaio, resid. a Torino, con Domenica Tarizzo, cameriera, residente a Torino.

Gio. Batt. Bestente, contadino, res. a Torino, con Margherita Bajetto-Odon, residente a Torino.

Paolo Trinchero, calzolaio, res. a Torino, con Giuseppa Trinchero, res. a Torino.

Guglielmo Ghione, calzolaio, res. a Torino, con Maria Reynaud, cucitrice, res. a Vigone.

Melchiorre Randone, notaio, res. a Biella, con Maria Teresa De Rege Donato, resid. a Torino.

Cesare Variglia, falegname, res. a Torino, con Cristina Roggero, res. a Torino.

Giacomo Gervasio, contadino, resid. a San Mauro, con Margherita Macchia, contadina, res. a Torino.

Francesco Ferrari, geometra, res. a Torino, con Maria Gaido, res. a Rivarolo.

Pietro Suppo, decoratore, res. a Torino, con Lucia Torta, ferravecchia, res. a Torino.

Giovanni Gingliano, bracciante, res. a Torino, con Maddalena Giso, res. a Torino.

Giovanni Lomagno, falegname, res. a Torino, con Teresa Eula, sarta, res. a Torino.

Enrico Colombo, pizzicagnolo, res. a Torino, con Felicita Garrone, res. a Torino.

Alberto Gabba, capitano nel genio, resid. a Torino, con Maria Sozzani, res. a Gambolò.

Camillo Gianolio, falegname, res. a Torino, con Giuseppa Milone, sarta, res. a Torino.

Giovanni Giordano, furiere nel 3° reggimento artiglieria, res. a Torino, con Giulia Camoletto, res. a Torino.

Giovanni Gobetto, contadino, res. a Torino, con Maddalena Rasetto, contadina, res. a Torino.

Giovanni Verdoja, decoratore d'appartamenti, res. a Torino, con Beatrice Nuccio, tessitrice, res. a Torino.

Edoardo Ivani, impiegato alla ferrovia, res. a Torino, con Giulia Cavallotti, res. a Milano.

Romualdo Ferrero, tornitore, res. a Torino, con Felicita Geninetti, cucitrice, resid. a Torino.

Cav. Gaudenzio Albani, proprietario, res. a Torino, con Giuseppa Garesio, res. a Torino.

Cesare Marchisio, fabbro-ferraio, res. a To-

APPENDICE

RECENTI PUBBLICAZIONI

Bianca de' Rossi, romanzo storico di Giuseppe Bertoldi da Vicenza. — Ricordi del 1870-71 di Edmondo De Amicis. — Liriche di Luigi Alfonso Girardi. — Dell'amministrazione della giustizia, ecc., discorso del cav. F. Comino, sostituito procuratore generale del Re.

All'invasione dei cattivi libri non c'è miglior rimedio fuor quello di opporre una barriera di buoni scritti. Il pubblico, che generalmente non ama il male pel male, quando trovi diletto ed istruzione in opere sane ed oneste, lascierà morire d'inedia la morbosa e corrotta letteratura, che pur troppo in questi ultimi tempi parve più rigogliosa che mai. E così per togliere di mano alla gioventù ed alle donne (consumatori ordinari della merce romanzo) i cattivi libracci che ci piovono giù dalla Francia odierna, esaltazione svergognata dei più condannevoli vizi e delle più triste passioni, non si può far di meglio che fornire alla curiosità di chi legge racconti onesti, istruttivi, di buoni intendimenti, in cui non col fastidio di prediche, ma coll'allettamento della forma sieno inculcati l'amor della virtù, il compimento dei proprii doveri, il zelante omaggio al bene ed al vero. Questo è quello che ha fatto il sig. Giuseppe Bertoldi da Vicenza nel suo romanzo storico Bianca de' Rossi (un volume: Bassano, stabilimento tipografico Sante Possato, prezzo lire 1), nel quale è trattato un episodio della vita di quel feroce tiranno e barbarissimo uomo che fu Ezzelino da Romano.

Invaghitosi quel tristo d'una gentildonna (la Bianca de' Rossi), tutto pose in opera per ridurla a' suoi voleri; ma nè lusinghe, nè minaccie valsero a smuovere l'egregia dalla fede al marito, e quando, quest'ultimo ucciso, avutala in suo potere, Ezzelino volle farle violenza, la casta donna si precipitò da una finestra, amando meglio del fallo la morte; ma la misera non perisce, risana, e convalescente ancora l'infame tiranno a viva forza le fa oltraggio; ond'ella non volendo sopravvivere all'onta, recasi alla tomba del marito e contro il coperchio di quel sepolcro si sfracella il capo. Voi vedete che se mai vi fu dramma di potente interesse e di forti emozioni, questo è che il Bertoldi racconta: ma l'animo mite dello scrittore acceccò alquanto le tinte e temperò le espressioni — forse anche troppo; di guisa che l'orribile tragedia non ha tutto quell'effetto d'emozione che potrebbe avere, e certo è che qualunque, per quanto facile a commuoversi, può leggere il racconto di tanta catastrofe senza orrore e raccapriccio.

La storia e i costumi dell'epoca sono bene raccontati e descritti, e testimoniano nell'autore coscienziosa diligenza e zelante perseveranza di studio: che se un poco più avesse egli concesso alla fantasia, e alquanto maggiore animo e colorito avesse dato allo stile, sarebbe egli giunto ad ottenere ancora maggiore efficacia e più viva l'impressione nel lettore.

— Un altro libro che merita essere ascritto fra i più sani e moralmente buoni è quello del De Amicis, *Ricordi del* 1870-71 (un volume, Firenze, G. Barbèra editore: prezzo L. 1 50), nel quale il giovane, simpatico ed oramai popolare scrittore, ha raccolti alcuni articoli da esso scritti e pubblicati su pei giornali nel periodo di questi due ultimi anni passati.

Tutti i pregi, che già avemmo occasione di notare nell'egregio autore dei *Bozzetti militari*, ritrovansi di nuovo in questo volumetto: fluidità d'idee e di discorso, felice facilità di pensiero e di parola, con una certa efficacia d'affetto, con una sembianza di novità, con quel certo non so che di particolare che dà allo stile una specie di fisonomia propria, d'individualità; e tutto ciò per esprimere sempre concetti buoni, generosi, onesti, simpatici; ma vi si trova eziandio — e forse un po' accresciuto — un difetto che fin dai primi scritti del De Amicis faceva capolino e minacciava la sua lucida prosa, ed è la diffusione, alquanto di prolissità, il soverchio rigirare in parole diverse l'idea, un troppo abbandonarsi a tutte le immagini anche secondarie che si presentano al cervello, e quindi, nell'allungamento dello scritto, un perdersi l'interesse, il nervo e parte del cercato effetto.

Forse non tutti gli scritti raccolti ora in volume erano degni ugualmente di venir tolti dall'oblio che copre gli articoli di giornale, destinati all'effimera vita d'un giorno: ma alcuni invece sono meritevolissimi di rimanere come documento del pensiero italiano in quel periodo di tempo avvicendato da tanti e sì strepitosi avvenimenti. Carissimo ci tornò sopra tutti l'*Addio a Firenze*, bello il discorso *Ai coscritti*, efficace il raccontino, intitolato: *Un esempio*, amenissime e benissimo espresse quelle prime impressioni di Roma che già furono lette per tutta Italia con tanta avidità e piacere; meno opportune le parole *alla Francia*, inferiore forse all'argomento l'*Inaugurazione della galleria delle Alpi*, superflui gli scritti, intitolati: *Una distribuzione di premi*, *Certe lettere*, e *Le immagini bianche*.

Così abbiam detto francamente il nostro pensiero a quel valoroso, che si merita l'omaggio dovuto ai forti: quello della verità. Ed è verità eziandio che questi scritterelli non sono che gli spiccioli di quel tesoro d'intelligenza e d'ispirazione che Iddio gli ha dato, e che aspettiamo un giorno dal suo robusto ingegno il regalo alle patrie lettere di un capitale maggiore, quello d'un capolavoro.

— E maggiori frutti che non diede, preziosi ed eccellentissimi, avrebbe potuto lasciare alla italiana letteratura un altro bell'ingegno che si spense quasi del tutto sconosciuto qui fra noi or son due anni, se avversità di circostanze e malignità di destino non lo avessero distolto vivente dall'assiduo culto delle amate lettere, e giovine ancora non lo avessero immaturamente rapito all'amore de' suoi, ai severi studi ed al culto dell'arte. Vogliam parlare di Luigi Alfonso Girardi, del quale un volumetto di liriche fu pubblicato ultimamente dai suoi cari superstiti (*Liriche* di Luigi Alfonso Girardi: Torino, Candeletti successore Cassone, prezzo L. 1 50).

Nelle poche pagine mandate innanzi a quei versi così si discorre dell'infelice, con parole altrettanto giuste quanto modeste, affettuose insieme e sincere.

« Nato a Venezia nell'anno 1824 vi travalicò la fanciullezza e l'adolescenza in seno a una famiglia di modesta fortuna ma operosa e buona. Intrapresa la carriera dell'insegnamento pubblico nel 1848, la lasciò per fare

rino, con Lucia Matta, sarta, res. a Torino.

Isidoro Sosso, impiegato doganale, res. a Torino, con Giuseppa Chiapello, res. a Torino.

Ambrogio Aires, cameriere, res. a Torino, con Carolina Marchetti, sarta, res. a Torino.

Achille Marini, impiegato, res. a Sassari, con Effisia Battilana, res. a Sassari.

Gaspare Giudici, operaio, res. a Torino, con Gioanna Bauß, cucitrice, res. a Casate.

Simone Ballone, commesso commer., res. a Torino, con Teresa Calandra, res. a Torino.

Paolo Brizzi, cameriere, res. a Torino, con Margherita Ferrua, cameriera, res. a Torino.

Lorenzo Capusso, fattorino di Banca, res. a Torino, con Luigia Aghemio, cameriera, res. a Torino.

Antonio Piatti, tornitore, res. a Torino, con Teresa David, tessitrice, res. a Torino.

Domenico Grella, conciatore, res. a Torino, con Caterina Ferrero, contadina, res. ad Orbassano.

Carlo Giolitti, fabbro, res. a Torino, con Lucia Minassi, cuoca, res. a Torino.

Giuseppe Bussone, decoratore, res. a Torino, con Benedetta Melchio, tessitrice, res. a Chieri.

Giovanni Cerutti, scalpellino, res. ad Ameno, con Regina Binaschi, res. ad Ameno.

Carlo Beccaria, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Gioanna Vinels, res. a Nole.

Gio. Batt. Giordano, militare in ritiro, res. a Torino, con Angela Bianco, residente a Torino.

Gioanni Caneparo, tappezziere, residente a Torino, con Anna Massa, res. a Torino.

Paolo Ajmetti, proprietario, res. a Torino, con Petronilla Montaldo ved. Rabby, resid. a Torino.

Antonio Taverna, capo tessitore, res. a Torino, con Maria Paola Barberis-Piola, tessitrice, res. a Trivero.

Giuseppe Barzzia, falegname, resid. a Torino, con Angela Maria Fogliano, res. a Sordevolo.

Antonio Pochettino, contadino, res. a Torino, con Caterina Remondino, contadina, res. a Torino.

Bartolomeo Gherzi, segretario privato, res. a Torino, con Adele Bessone, residente a Torino.

Giuseppe Savio, segretario privato, res. a Torino, con Anna Rosso, guantaia, resid. a Torino.

Michele Moglia, ortolano, res. a Torino, con Teresa Ambaglio, contadina, residente a Torino.

Giuseppe Falchero, contadino, res. a Nichelino, con Anna Castelli, contadina, resid. a Torino.

Carlo Allaria, impiegato privato, resid. a Torino, con Francesca Testa, sarta, resid. a Torino.

Gio. Battista Bossi, panattiere, res. a Torino, con Maddalena Lantermo, cucitrice, res. a Torino.

Domenico Borgognone, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Teresa Rivotella, sigaraia, res. a Torino.

Gio. Batt. Laura, dott. in medicina e chirurgia, res. a Torino, con Amalia Piecchia, res. a Torino.

Bartolomeo Lavalle, negoziante, res. a Carignano, con Maria Giaretti, cuoca, resid. a Torino.

Gioanni Savio, imballatore, res. a Torino, con Lucia Tosio, cuoca, res. a Torino.

Bernardo Rossi, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Maria Colombo, cuoca, residente a Torino.

Il presente carnevale tiene ampiamente le sue promesse e conferma sempre più la massima che quanto più son vicine le Ceneri al Natale, tanto più è animato il carnevale; i balli si succedono gli uni agli altri e tutti riescono vivi, eleganti, animatissimi; dopo il primo ballo dei poveri abbiamo avuto una bella veglia al Circolo, un'altra all'Accademia filarmonica, domani avremo un secondo ballo dei poveri, poi il ballo di sottoscrizione, poi altre veglie e balli al Circolo ed all'Accademia ed infine il gran ballo fantastico, mascherato o di gala promosso dal Bogo nell'edifizio dell'Esposizione di Belle Arti.

Di questo ballo di beneficenza, degli stupendi addobbi intorno a cui lavorano i nostri immaginosi artisti abbiamo udito meraviglie — ma silenzio, per non togliere il piacere della sorpresa!

Nè mancano le feste private — un ballo stupendo fu dato lunedì scorso nelle sale de'signori V., e con un altro ballo splendidissimo il cav. L. A. inaugurava ieri sera il suo principesco alloggio, nel quale non si sa se debbasi meglio ammirare la ricchezza od il buon gusto artistico degli addobbi ed ornamenti.

Questo appartamento in cui furono posti a contributo l'ingegno e l'opera dei migliori artefici ed artisti della città nostra, può dirsi la più bella ed alta espressione dell'industria torinese, della quale pertanto il cav. A. si rese altamente benemerito; il ballo animato da grandissimo numero di avvenenti signore e signorine, durò fino all'alba; si notavano fra gl'invitati il Prefetto, il Sindaco e le principali notabilità del nostro commercio ed industria, e parecchi altri ragguardevoli personaggi.

Teatri. — Ieri sera la prima recita del nuovo dramma del signor F. Cavallotti *I pezzenti*, ebbe luogo dinanzi un pubblico tanto numeroso quanto potevano contenerlo le pareti del teatro Gerbino.

Il giovane autore fu festeggiatissimo ad ogni finir d'atto e le chiamate possono veramente dirsi innumerevoli, tanto che non le abbiamo contate.

Del dramma parlerà la rivista drammatica nell'appendice di domani: noi qui non facciamo che registrare il successo, rallegrarci coll'autore ed annunziare che questa sera si replica.

Recitarono benissimo i signori comici: prima la signora Marchi; il Ciotti forse gridò un po' troppo, ma al pubblico piacque da capo a fondo, e dunque egli ebbe ragione. La messa in scena accurata, e balli e dell'epoca gli abbigliamenti. Un plauso dunque anche agli artisti.

L'impresa del teatro Balbo, avendo scritturato la celebre compagnia Chinese diretta da Arr-Hee, questa sera, dopo la seconda parte dell'*Elisir d'amore*, essa interverrà coi suoi sorprendenti giuochi a rendere più variato lo spettacolo.

Questa sera si balla al Rossini in occasione del quarto gran veglione della Società *I Gaudenti*.

Giornalismo. — Dal giorno 16 del corrente gennaio ha cominciato le sue pubblicazioni in Torino un nuovo giornale scritto in lingua francese, che esce il martedì ed il venerdì, intitolato: *Le Courrier de Turin*, diretto dal sig. prof. Melli.

Scopo del giornale è di far conoscere l'Italia all'estero, e soprattutto alla Francia, che ha sul nostro conto idee così sbagliate, ma principalmente ancora di servir di linea d'unione fra le nostre provincie e quella a noi così vicina, in cui si usa ancora pur troppo l'idioma francese, la interessante regione della Val d'Aosta, non che colla Savoia per tanto tempo congiunta al destino ed alla vita del Piemonte.

Lo scopo, come vede ciascuno, è eccellentissimo, e noi auguriamo al nuovo periodico le più prospere sorti perchè possa raggiungere la propostasi meta.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 26 gennaio 1872.

Polli Rachele, d'anni 69, di Borgomanero — Segre Bella, id. 50, di Torino — Ballea Elisabetta, id. 18, di Torino — Chiesa Giacinta nata Bottione, id. 65, di Torino — Borio Rosa nata Quaranta, id. 95, di Torino, possidente — Chiavello Eleonora, id. 28, di Torino, sarta da donna — Capello Rosa nata Tamagno, id. 78, di Monteu da Po — Ferrero Battista, id. 48, di Pieve Montechiaro — Petitti Giovanni, id. 28, di Caluso, scultore — Coda Domenico, id. 69, di Azeglio (Ivrea), ex-frate cappuccino — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 27 gennaio 1872

Maschi 6 femmine 7 — Totale 13.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 29 gennaio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 7 45 — Passaggio al meridiano, ore 12 32 — Tramonto 5 20.

Nascere della **Luna** 9 16 sera.
Passaggio al meridiano, ore 3 7 matt.
Tramonto, ore 9 59 matt.
Giorno della Luna 19°.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

27 gennaio 1872.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. ester. al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
783,2	+ 0,6	4,7	100	15° 16'	calma	ser. n.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
784 [illegible]	+ 0,1	4,2	93	16° 16'	calma	q. ser.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
784 3	+ 2,8	3,6	65	15° 22'	calma	ser. n.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
784 1	+ 3,7	4,8	82	15° 18'	calma	copert.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
784,6	+ 3,0	4,4	80	15° 19'	SO d.	n. p. s.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
784,9	+ 2,5	4,6	86	15° 15'	calma	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 1,5 / massima + 3,8

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 28 — 0,4.

RISULTATI DEL CENSIMENTO.

Lagnasco (Saluzzo). — La popolazione risultante dal censimento 1861 era di 2202

Quella ricavata dall'attuale censimento fu di sole [illegible]

Così si avrebbe una diminuzione di 137 abitanti.

Cuneo. — *Presenti* in Cuneo la notte del 31 dicembre N. 22882

Assenti » 861

Totale N. 23743

Di passaggio » 290

Resta la popolazione di diritto a N. 23453

Nel 1861 era di » 23012

Aumento di abitanti N. 441

(Nonostante la deficienza riscontrata dal censimento 1861 nel presidio, di oltre a mille).

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 26 gennaio.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 30.

Pres. Ho il dolore di annunziare alla Camera che il signor ministro della guerra mi ha partecipato come ieri mattina all'alba cessò di vivere il generale Govone. (Sensazione di dolore).

Noi tutti che lo avemmo collega, e che ne apprezzammo le rare virtù, la nobiltà dell'animo, la lealtà del carattere, l'ingegno eletto, e la solerte operosità, noi tutti sentiremo oggi la gravità della perdita.

Io rendo dovuto omaggio alla memoria del prode ed intelligente soldato, dell'onesto cittadino, in cui si rivelarono anche in più occasioni i pregi dell'uomo politico, dell'abile diplomatico; e sono certo che tutta la Camera, dividendo il mio dolore, si associerà ai miei sentimenti (*Segni di approvazione*).

Si riprende la discussione sul progetto di legge per l'ordinamento forestale.

Del Zio ricorda le precedenti relazioni degli onorevoli Salvagnoli e Torrigiani sopra questo progetto altre volte presentato, le quali si informavano a concetti ben diversi da quelli dell'attuale progetto. Sopra varii punti essenziali allora si manifestarono dei disaccordi fra la Commissione ed il Ministero.

L'oratore entra in particolari sopra questi dissensi di altra volta, e chiede come mai ora si sia stabilito un accordo. Che cosa è dunque avvenuto per indurre oggi gli onorevoli Salvagnoli e Torrigiani, che fanno oggi parte della Commissione, e il primo anzi ne è relatore, che cosa è avvenuto per indurli ad abbandonare alcune delle loro opinioni altra volta strenuamente difese?

L'oratore sostiene la necessità d'istituire in modo stabile un Consiglio centrale forestale.

Valerio esaminando diffusamente il progetto, combatte la soverchia ingerenza governativa che vi vede mantenuta, rileva come esso difetti molto per riguardo ai principii liberali e scientifici, ai quali non gli sembrano inspirate le sue disposizioni. Raccomanda alcune modificazioni in questo senso, e si augura di vederle accolte dalla Commissione o dal Ministero.

Riconosce tuttavia che il progetto è buono in alcune parti e segna un progresso nella legislazione forestale.

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio), premette che le varie obbiezioni che si possono muovere al progetto, per quanto siano o possano sembrare giuste, non hanno però tale importanza da infirmarne la bontà.

Spiega il concetto fondamentale del progetto, sul quale si sono trovati pienamente concordi il Ministero e la Commissione.

Dice che è riconosciuta in diritto la proprietà forestale, ma che per ragioni di interesse pubblico si è dovuta ravvisare la necessità di limitarne l'esercizio subordinandolo a delle norme speciali.

Si fa quindi ad esaminare e combattere le varie obbiezioni, e termina esprimendo la fiducia di vedere approvato il progetto.

Camerini crede che talune disposizioni del progetto daranno luogo nella pratica a degli inconvenienti, ai quali non si pensò punto a provvedere, mentre facile sarebbe stato il farlo.

Entra in particolari per dimostrare la verità della sua obbiezione, e suggerisce i rimedi che a suo avviso sarebbero opportuni.

Termina proponendo la mozione sospensiva.

Fanno alcune dichiarazioni gli onor. Pepe, Griffini e Del Zio.

Salvagnoli (relatore) dichiara di non essere in grado di rispondere alle obbiezioni fatte, essendo molto raffreddato.

Pres. Può parlare in sua vece uno degli altri membri della Commissione.

Pissavini (della Commissione) dice che la Commissione si riserba di rispondere domani, onde i suoi membri possano intendersi fra di loro.

Salvagnoli (relatore) pronunzia alcune parole affatto inintelligibili.

Pres. dichiara chiusa la discussione generale.

Camerini ritira la mozione sospensiva.

Pres. è d'avviso che il contro-progetto dell'on. Pepe si possa considerare come una serie di emendamenti.

Pepe respinge questa interpretazione.

Pres. aggiunge nuove osservazioni.

Pepe replica.

(Mormorio. *Voci*: Voti! voti!).

Pres. On. Pepe, mi pare che ella potrà ripresentare il suo contro-progetto in forma di emendamenti ai singoli articoli.

Pepe lo ritira.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Oggi l'illuminazione ha rotto 51 cristalli. (*Gazz. d'Italia*).

Siamo assicurati, scrive il *Secolo*, che in seguito all'annullamento del contratto stipulato colla Banca di costruzione di Milano, sarà proceduto fra breve ad un'asta pubblica per la costruzione del nuovo palazzo pel ministero delle finanze.

DA PARIGI A TORINO.

La seguente corrispondenza del *Times*, datata da Torino al 20, dimostra quanti incagli frapponga ancora la Francia alle celeri comunicazioni coll'Italia, dopo la apertura della galleria delle Alpi:

Fu già annunziato che il convoglio espresso che parte da Parigi alle 8,40 pomerid. arriverebbe a Torino quattro minuti dopo le sei della susseguente sera. Per questa disposizione i viaggiatori giungerebbero a tempo per prender i convogli vespertini di Bologna, Brindisi, Firenze, Roma e di tutta l'Italia meridionale, ma le speranze furono tosto chiarite fallaci, perchè, come si venne al fatto, la famosa compagnia francese, quella da Parigi al Mediterraneo per Lione, si dichiarò incapace ad effettuare il programma. Ma invece di possibilità sarebbe meglio dire che manca di volontà, poichè, potendosi ora fare tutto il viaggio da Parigi a Torino per istrada ferrata, basta dare un'occhiata alla carta geografica per convincersene. Il tratto da Parigi a Culoz si percorre in dodici ore, e lo stesso tempo si impiega da Culoz a Torino, quantunque la distanza sia assai minore della metà, perciò chiunque ha percorso quella strada non sarà ingannato dall'impudente asserzione della compagnia francese. Si è recentemente parlato molto del Moncenisio, ma l'argomento è tanto interessante che non sarà inutile insistervi.

Pare incredibile che a questi tempi una grande linea internazionale di comunicazione, compiuta con maravigliose opere e spesa enorme, sia resa nella pratica quasi inutile dagli artifizi di un'invidiosa Società di strade ferrate. Egli è vero che la valigia delle Indie ha ottenuto di potersene servire, ma nel resto la bisogna va come prima che si aprisse la galleria delle Alpi. Io partii da Parigi alle ore 8,40 nella sera del 17 e giunsi alle 9 di sera a Torino, troppo tardi per prendere i convogli del Mezzodì. Il convoglio da Parigi a Culoz è assai celere, benchè meno, come sempre accade nel Continente, che nei convogli espressi d'Inghilterra, si ferma abbastanza pel comodo dei passeggieri, dieci minuti in due o tre luoghi, e più lungamente a Ambérieux.

A Culoz, ove non si trova quasi ciò che si desidera, fermata di un'ora, e vi s'incontra il convoglio da Torino a Parigi. Basterebbe una ventina di minuti per la refezione, che può somministrare Culoz. Terminata l'ora, prendemmo il lento convoglio composto di carrozze delle tre classi. L'intenzione di far perdere tempo fu così manifesta in tutto il tratto fra Culoz e Modana, che ci avrebbe divertito se non ci avesse grandemente annoiato. Soste nelle più povere stazioni per prendere due o tre contadini dei vicini villaggi, lunghe pause a S. Giovanni di Moriana e S. Michele, i soli siti notabili della strada un tempo, ma ora privati di ogni importanza dalla galleria e ridotti al loro stato primitivo di aridi villaggi di montagna. Talvolta noi procedemmo sì lentamente, che la celerità sarebbe stata maggiore in una diligenza. Forse nelle salite sarebbe stato difficile il camminare più rapidamente con un convoglio sì pesante, ma in questo appunto si pare giusto il motivo della lagnanza.

Tra Culoz e Torino il convoglio traversa 36 gallerie, parecchie delle quali assai lunghe e dalla parte francese della montagna, ma non v'erano lampioni nelle carrozze di prima classe, onde ci trovammo affatto al buio, gran contrasto colla viva luce delle carrozze italiane che si trovano entrando a Modana, e che, se non avessero sedili troppo bassi, sosterrebbero il paragone colle migliori che ho viste altrove, e ho potuto leggere con più facilità che non in quelle di Londra. A Modana lunga pausa per la visita dei bagagli fatta dai doganieri italiani e la domanda dei passaporti fatta dalla polizia francese. Ed a proposito di questa molestia io temo che non sarà per cessare sì tosto. Credevasi che si fosse ordinata per causa della guerra e per ragioni politiche e che si sarebbe tolta dopo il ristabilimento della tranquillità.

Il sig. Thiers e il suo Governo sanno perfettamente quanto a questi giorni siano inutili i passaporti. Credevano che se ne potesse far senza sotto ciò che sogliono chiamare ti-

---

soldato della patria risorta a libertà. L'astro d'Italia allora rapidamente tramontò; pure i difensori di Venezia, tra cui il Girardi, rimasero sino al giorno delle supreme prove, partirono per la terra d'esilio portandovi le onorate prove che essi e la vinta patria si erano mostrati degni di miglior fortuna. Venuto in Piemonte Alfonso Girardi, povero, sconosciuto e senza protettori, coraggiosamente rientrò nella via dell'insegnamento, e per voglia instancabile di lavorare, per isvegliatezza di mente, sodezza di studi e specchiata onestà d'animo giunse a guadagnarsi così bella riputazione da essere chiamato a precettore della principessa Maria Pia e del principe Amedeo. I due primarii licei del Regno lo ebbero pure a professore amato e stimato singolarmente dai colleghi e dagli alunni. Alla fortuna che lieta gli sorridea nella vita pubblica si accompagnava la felicità domestica; egli marito e padre lietissimo. Ma a chi nasce Dio concede un misurato vigore di vita ed a sperderlo massime valgono i pensieri e le sollecitudini che l'ardore e l'angoscia accompagnano. Alfonso Girardi aveva serva di stranieri dominatori la sua Venezia, che anelava di rivedere libera; aveva famiglia alla quale col suo lavoro voleva preparare tranquilla agiatezza; aveva la scuola che cercava con ogni studio e amore di far allevatrice di cittadini utili e virtuosi; aveva nel cuore il casto culto delle Muse, che gli chiedeva melodia di versi. Per qualche tempo egli si mantenne coraggioso e indefesso travagliatore, ma poi lungo l'arduo cammino gli venne meno la lena e fu costretto a fermarsi per volgere gli stanchi passi verso la tomba.

« E questo fu un viaggio ben lento e doloroso, dacchè durò quasi cinque anni. In essi Girardi a poco a poco con serena rassegnazione d'animo diede un addio alle speranze dell'avvenire, si rinchiuse nel santuario della famiglia, pazientò, nel dolore non si lasciò sopraffare dalla sventura senza rimedio che sovrastava a lui e ai suoi, alle affannose trepidazioni dell'amatissima moglie contrappose consolazioni che l'animo suo, non più omai di questo mondo, andava a raccogliere nelle più serene regioni del cielo, sulle ali di una robusta fede in Dio, largo compensatore a chi ha degnamente patito nel terreno peregrinaggio. Poi egli piegò il tranquillo capo nelle mani della morte lasciando imperdibile eredità di affetti e questi versi ad attestare che l'Italia poteva avere in Girardi un valente poeta se la vita gli fosse durata più a lungo. »

E così è daddovero. Nei versi del Girardi è la maggiore e la migliore qualità del poeta, l'emozione intima dell'anima, la forza e la santità dell'affetto che suscita l'ispirazione e muove il pensiero. Anch'egli avrebbe potuto dire il dantesco « io mi son un che quando amore detta scrivo. » È manchevole talvolta la pulitura della forma, lascia desiderare la perfezione tecnica del verso, benchè il più spesso anche il magistero della parola sia ammirabile; ma non mancano mai nè la bontà del concetto, nè la forza del pensiero, nè la tenerezza dell'affetto. Sieno di ciò prova ed esempio i seguenti versi ch'egli scrisse quando si seppe condannato a morire.

« Passata è la mia vita, e pur non vissi
Che cinque lustri appena.
Or se ne vien la morte, e seco mena
Questo pianto mio lungo e il breve riso,
Memoria, speme e tutto.
E quando io sia partito,
Non sarà grave il lutto
Perchè il mio fato non giunge improvviso...
« Venni dal nulla e nel nulla ritorno!
Chi mi dichiara il senso
Di queste inesplicabili parole?
Può concepirsi che non fosse il sole
O la terra (qual sono) o quante stelle
Discerno e penso o a pensar non arrivo?
Se pur comprendi il nulla
— Terribile pensier che mi spaventa —
Che può da lui crearsi?
Qual fosse mai dell'esistenza il modo
Il tutto è sempre stato.
Si trasformi col tempo
In mille guise e mille,
E nell'eternità, che l'uom trascende,
Si muti e si rimuti;
Ma se il nulla non può nulla produrre,
Come si può ridurre
Quello che esiste al nulla?
Il nascere e il morir sono vicende
Condizioni e modi
Delle varie esistenze:
L'universo le segue e non le intende. »

Qui abbiamo il pensatore, ora eccovi il commovitore dei teneri affetti, colui che sente e sa esprimere e comunicare altrui la mestizia dei dolorosi sentimenti provati solo dalle anime elette:

« Ecco declina il sole, e dietro ai monti
Lentamente s'avvia.
Quante volte il mirai dalla finestra,
Quand'era sano e listo,
Mandar gli ult'mi raggi
Sulle cime de' boschi, imporporando
Le nubi! Oh quanto caro
M'era l'astro, del sol sempre seguace!
Che dolce e melanconica quiete!
Che silenzio! che pace!
Che soavi pensieri e quante voglie! —

. . . .

« Amarti, o vita, che mi valse? nulla,
Forse perchè ti spesi
Dietro correndo a false
Immagini di bene.
D'uno in altro desio,
D'una in altra speranza
È corso il viver mio:
E fu crudele inganno
Passar di pena in pena
E d'affanno in affanno,
Spesso inutile agli altri ed a me stesso.
Invano, io nacqui, invano
Passò quest'una vita
Anzi la sera e senza ben compita. »

No, povero poeta, non è passata inutile la tua vita, imperocchè tu hai ammaestrato alla virtù ed alla verità intelligenze parecchie; non fu senza bene, perchè ti sorrisero negli ultimi anni le domestiche gioie e lasciasti ai cari, che si raccolsero piangenti intorno al tuo letto di morte, tanta eredità di virtù e d'affetto.

— Una bellissima orazione che ora ha dato alle stampe (Torino, tip. del giornale la *Giurisprudenza*, via S. Domenico, n. 10) fu pronunziata dall'egregio cav. Felice Comino sostituito procuratore generale del Re, nella solenne inaugurazione dell'anno giuridico il 2 gennaio del corrente anno.

D'un argomento così arido come quello che l'egregio oratore aveva per le mani, cioè dare informazioni statistiche intorno al procedimento delle cose giuridiche nella circoscrizione della torinese Corte d'appello, ha saputo trarre eccellente profitto per dir cose opportunissime, piene di verità e saviezza, senza cadere nelle usate volgarità e nelle solite ripetizioni delle medesime vanità rettoriche.

Egregi consigli egli porge ai magistrati, agli avvocati, ai litiganti, ai giurati, al pubblico, a tutti e perfino alla stampa; della quale con giuste ed acconcie parole deplora e condanna quegli eccessi diffamatori, che la deturpano e ne smagano l'autorità e la dignità del nobile compito.

Il cav. Comino ci appare degnissimo di parlare in nome ed in presenza di quella nostra magistratura piemontese, che fu una delle più pure e rispettabili illustrazioni del nostro paese; degnissimo di vestir quella toga e di essere contato successore di quei nostri antichi magistrati che le ragioni della legge e della giustizia tennero ferme anche contro la prepotenza, venisse dal trono, venisse dalla piazza. Abbia i nostri encomii ed applausi.

V. B.

ramide imperiale, ma li reputano di prima necessità sotto le istituzioni repubblicane. A Parigi tuttavia sanno tutti che lo scopo reale di quella noia è quello di spillare 10 franchi ad ogni forestiero che visita la Francia e quella tassa è ancora aggravata dalle noie imposte dalla necessità di ottenere le volute vidimazioni, e queste noie e la conseguente perdita di tempo infradiciano più ancora che la spesa. Il Governo francese potrebbe conseguire egualmente il suo scopo esigendo una somma equivalente da chiunque valica la frontiera, senza seccar la gente a farsi fare delle illeggibili segnature sopra un pezzo di carta. A Modana questo affare si compie mentre si esaminano le valigie e in questa formalità i doganieri italiani usano una lodevole discrezione e danno molto minor noia che non solevano fare prima a Susa. Il desiderio dimostrato dagl'Italiani di agevolare i viaggi fa un gradevole contrasto colla tendenza contraria dimostrata dai Francesi.

L'erta che è fra Modana ed il centro della galleria si sale assai rapidamente e con grande velocità si va poi sino a Torino. Produce una piacevolissima sensazione il passare dalle lentezze del tratto fra Culox e Modana alla seguente rapidità, quantunque prima i Francesi avessero voce di pronti e vivaci e gl'Italiani di lenti e pigri. Veramente è succeduta una grande mutazione e la Francia è scesa nella china con tanta rapidità quanta quella con cui scendemmo da Bardonecchia nelle pianure del Piemonte, mentre l'Italia, lungo tempo avvilita, divisa e sprezzata, cresce rapidamente nella estimazione del mondo, in industria, ricchezza e prosperità generale. Ciò che odo relativamente al Piemonte incoraggia assai chi ha fede nell'Italia. Il Piemonte, il nocciuolo intorno a cui si è costituita la libera Italia, è così fiorente come gli permettono di essere i suoi passati travagli, le sue lotte, i suoi sacrifizi. Non ho tempo di verificare se vi si trovi quella grandissima quantità di rendita dello Stato che persone molto autorevoli mi dicono esservi, ma certo è che in questa città, ridotta sette anni sono al grado di provinciale, ove si terminarono molte case cominciate quando era capitale, si lagnano ora del caro delle pigioni.

Se i viaggiatori venuti a Torino dalla Francia hanno ragione di lagnarsi della prefata Società francese, non minor motivo di lagnanza hanno quelli che arrivano dall'Italia meridionale e dalla centrale, poichè vi giungono circa un'ora dopo la partenza del convoglio diretto alla Francia. Ma il più biasimevole abuso è quello della posta. Si può percorrere la strada fra Londra e Torino in 36 ore, ma il *Times* del 16 è giunto solamente nel mattino del 20 avendo dovuto valicare il Brennero. È egli vero, come mi hanno affermato ricisamente, che i Francesi non vogliono trasportare la valigia inglese per l'Italia? La cosa pare incredibile, ma che non possiamo aspettare dal Governo repubblicano e dalle Compagnie delle strade ferrate della Francia?

Mi fu pure asseverato che la Compagnia di Lione e del Mediterraneo usa espressamente di molestare i viaggiatori per diminuire i proventi del commercio. Affermasi che gli ultimi pagamenti per la compra della vecchia linea Vittorio Emanuele, venduta a quella Compagnia undici anni sono, debbansi fare entro dodici mesi da questo giorno (20) e che il loro ammontare ha da essere regolato secondo i profitti della linea, onde è interesse della linea di guadagnare il meno che può in questo ultimo periodo del decennio. È un fatto assai curioso, ma non ho tempo di chiarire se sia onninamente esatto.

È interesse evidente della Società delle ferrovie dell'Alta Italia di superare gli ostacoli che la Compagnia transalpina frappone nelle comunicazioni delle due contrade limitrofe e mi accertano che essa si adoperi fino ad un certo punto per superarli, ma è pure chiaro che qualunque sforzo si faccia in Italia non basterà per vincere la tenace resistenza della Francia. Non sappiamo veramente che guadagno rechi alla Compagnia francese la sua ostinazione, se pure non è quello di sfogare il suo dispetto, giacchè essa non può sicuramente sperare che il traffico delle Indie si faccia nuovamente per Marsiglia.

Vi mando questa mia, indirizzandola ad un amico di Parigi, essendo questo il mezzo più celere per far giungere a Londra le lettere di Torino. È vero che fanno una fermata di dodici ore a Parigi, ma tuttavolta arrivano a Londra almeno un giorno prima che per la via del Brennero. La prima valigia delle Indie che passò per le Alpi aveva seco due passeggeri e la seconda ed ultima cinque. Sono due carrozze per passeggieri in ciascun convoglio della valigia.

La *Liberté* ha ricevuto da Londra delle recenti informazioni assai curiose intorno ai rifugiati della Comune. Mercoledì scorso era insorta una questione molto grave fra i cittadini Eugenio Vermesch e Camélinat, l'antico direttore communardo della Zecca. Le cose erano giunte al punto, che trattossi sul serio d'un duello alla spada, ed all'ultimo sangue, tra i due avversari. La querela era nata da ciò, che Camélinat diede per lo capo a Vermesch dell'agente bonapartista.

I padrini del singolar certame, Avrial e Theisz da una parte, Caudian e Varella dall'altra, avevano già fissato lo scontro per giovedì mattina, quando tutto ad un tratto Vermesch atterrito di ciò che stava per fare, si ravvede, e scrive una commovente lettera di scusa al cittadino Camélinat — lettera che fu riportata da tutti i giornali inglesi.

Camélinat si limitò a rimandare a Vermesch la sua lettera, dopo d'avervi vergato in grosse lettere le seguenti parole: « *sporco vigliacco!* »

Scrivono da Epernay, 25 gennaio, alla *Liberté*:

« Ieri l'altro un operaio, che aveva avuto una rissa in bettola con un soldato prussiano, dal quale avrebbe pure ricevuto un colpo di sciabola, si recò con altri parecchi suoi compagni ad aspettare il soldato in questione sulla strada.

« Un altro prussiano passava in quel momento, e gli operai credendo di riconoscere in questo il loro precedente avversario, gli si gettarono addosso e lo ferirono.

« Però le ferite del soldato prussiano non sono gravi. Gli operai furono arrestati. »

INGHILTERRA.

Il primo ministro ha diretto ai membri del partito liberale una circolare per annunziare loro che il Parlamento si riunirà il 6 febbraio, che un indirizzo in risposta al discorso del Trono sarà proposto, e che quindi il presidente cederà il suo posto a quel membro della Camera dei comuni che sarà da questa designato. Il sig. Gladstone invita i deputati a trovarsi al loro posto nel giorno indicato.

I repubblicani di Londra avevano deliberato di convocare un grande comizio popolare in onore di sir Carlo Dilke, quel certo baronetto che si vorrebbe proclamare presidente della *futura* repubblica inglese.

Il Comitato esecutivo di quel progettato *meeting*, non avendo potuto trovare in Londra alcun proprietario che volesse cedergli un locale, neanche a sborsare dei tesori, terminò per deliberare che la mostruosa dimostrazione Dilke avrebbe avuto luogo all'aria aperta, il 5 febbraio prossimo, a Trafalgar Square.

A Manchester martedì scorso ebbe pure luogo un grande *meeting*, composto di oltre a 2,000 delegati delle comunità religiose inglesi non conformiste, cioè non appartenenti alla Chiesa anglicana, nè alla Chiesa presbiteriana.

Lo scopo di quell'adunanza, che doveva aver luogo in dicembre e che la malattia del principe di Galles ha fatto ritardare, si era quello di appoggiare il programma della *National Education League*, di cui abbiamo già fatto parola.

I non conformisti domandano che l'insegnamento nelle scuole divenga puramente laico, e sia dato separatamente dall'educazione religiosa. Le spese di quest'ultimo non si dovranno coprire nè con una sovvenzione governativa, nè con imposte speciali, ma da contribuzioni volontarie.

Questo *meeting* è considerato dai fogli inglesi siccome avente un carattere politico.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 27 gennaio ore 3 27 pom.
Ricevuto a TORINO ore 6 30.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il Comitato continua la discussione sul piano organico della marina militare.

La questione versa intorno al collocamento dell'Accademia navale ed all'ufficio centrale idrografico e meteorologico che il Ministero propone abbiano sede nel dipartimento marittimo della Spezia.

I deputati *Malenchini, D'Amico, Maldini* ed altri chiedono che la Giunta esamini meglio se convenga piuttosto collocarli dove sia più facile l'insegnamento scientifico tanto per gli allievi come pei professori e dove la lingua italiana comunemente parlata abbia influenza sopra l'unificazione della nostra marina finora desideratissima ma non conseguita intieramente.

Ribotty protesta contro le asserzioni dei preopinanti e dice che egli ha molto studiata la questione e non può mutare opinione su tale riguardo.

D'Aste divide l'opinione del ministro Ribotty specialmente per le scuole navali che crede non possano utilmente stabilirsi fuori della sede dei dipartimenti.

Lazzaro si associa alla mozione Malenchini.

D'Amico aggiunge, l'unico luogo dove si possa istituire scuole essere Livorno preferibile per molti riguardi a Spezia.

Ricci, D'Aste, Molfino sollevano vive obbiezioni contro questa indicazione e preferenza che pregiudica gli studi e le proposte della Giunta.

Il Comitato finalmente approva l'accennata mozione, cioè che la Giunta faccia nuovi studi.

Seduta pubblica.

La Camera convalida sei nuove elezioni fra le quali quella del secondo collegio di Torino.

Ripresa la discussione della legge forestale, all'art. 1 respingonsi vari emendamenti, e lo si approva nel senso di dichiarare libera la proprietà forestale secondo il diritto comune, ad eccezione di quella sottoposta a vincolo nell'interesse generale, a norma della legge in discussione.

Discutonsi ed approvansi altri articoli del Ministero e della Commissione, respingendosi diversi emendamenti di Pepe, Griffini, Camerini, Alli-Maccarani e Baccelli.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 24 gennaio (sera).

Un giornale di questa sera, la *Libertà*, afferma che la Commissione dei Quindici abbia, nella riunione di ieri, approvato il progetto di convenzione per la conversione del prestito salvo qualche modificazione, e che siasi messa d'accordo col Sella circa all'altro della cessione del servizio di tesoreria. Non credete, ve ne prego, a questa risoluzione. La Commissione è vicina a prendere le sue conclusioni in ordine ai due progetti, ma sinora non le ha prese.

E se debbo credere ad informazioni eccellenti, forse il primo di questi due progetti sarà approvato, ma con una modificazione sostanziale, e l'altro ha poca probabilità d'essere accettato.

Sinora la Giunta non ha deliberato che in ordine all'aumento della circolazione cartacea ed alle obbligazioni ecclesiastiche; essendo state accettate, a debole maggioranza, l'una e l'altra proposta.

Ma notate che questa votazione come le altre che verranno in ordine ai singoli progetti, non sono ritenute dalla Commissione che come preparatorie, dovendo tener dietro ad esse una votazione definitiva. Intanto tutto fa presagire che fino ai primi di marzo l'*omnibus* non possa venire portato alla pubblica discussione della Camera.

I deputati di Genova hanno interpellato il ministro dei lavori pubblici sui grandi inconvenienti che offre il nuovo orario per la città loro. Se non sbaglio anche Torino è sacrificata dal nuovo orario; voi potete giudicarlo meglio di me; ma se siete d'accordo in questo con me, converrete che è stato deplorabile che alla seduta di ieri nessuno dei rappresentanti della vostra città siasi trovato presente per patrocinare i legittimi interessi di Torino. G.

Il telegrafo ci ha annunziato che appena cominciato l'esercizio della ferrovia da Savona a Ventimiglia dovette interrompersi per guasti avvenutivi.

Il *Corriere Mercantile* di questa mattina dà i seguenti particolari sopra la frana avvenuta che si deve accagionare non alle onde marine, ma all'acqua della piova.

« I guasti serii sono avvenuti tra S. Remo e Ventimiglia, alla testa Est della galleria di Bordighiera, ove la strada provinciale ruotabile si è profondata sulla ferrovia: l'altro guasto, di poca entità, avvenne alla località dei *Due valloni*.

« Da Savona a S. Remo la strada non ebbe a soffrire; tuttavia il servizio ferroviario per ora non andrà oltre Albenga con due soli treni al giorno in andata e ritorno. Da Albenga a Ventimiglia hanno ripreso il loro servizio le Messaggerie francesi. La limitazione del percorso sino ad Albenga è dovuta specialmente alla mancanza di materiale e di personale. Si aggiunge che le pioggie incessanti dei giorni scorsi impedirono di ultimare alcuni lavori dei quali si sarebbe forse potuto in tempo affrettare l'esecuzione.

« Non sappiamo quando sarà veramente attivato il servizio sino a Ventimiglia; ma temiamo che ciò non abbia ad essere tanto presto. »

CRONACA NERA

Stamane verso le 7 1|2 si vedeva steso al suolo, in piazza Vittorio Emanuele, il cadavere di certo Cecchi Andrea, d'anni 27, falegname, operaio presso lo stabilimento dei fratelli Levera. Egli soccombette in seguito a due colpi di coltello.

Alcuni vogliono che sia stato gettato da una vettura cittadina dopo consumato il delitto, altri invece asseriscono che da qualche tempo giaceva in quello stato, e che la designata carrozza lo abbia semplicemente investito. La Questura intanto fa ogni suo possibile per venire a chiaro di tutto e speriamo che vi riesca.

— Gli arrestati furono 15 fra cui 6 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 27 gennaio.

Tranquillità completa a Lione.

Valentin pranzò ieri con Thiers. Questi riceverà oggi i deputati radicali di Lione.

Assicurasi che il Governo studia la questione di nominare un vice-presidente della repubblica, ma non ha ancora adottata alcuna proposta su questo argomento.

Il Governo riceve numerose offerte, alcune delle quali serie, pel pagamento dei tre miliardi; ma il loro esame venne aggiornato al prossimo maggio.

Parigi, 27 gennaio.

Il Comitato di Nancy pella sottoscrizione onde liberare il territorio, trovò una combinazione, per la quale riunisce 400 mila franchi in un giorno. I suoi delegati partirono per Parigi per intendersi colla stampa ed esporre al pubblico la combinazione, che permetterà di offrire allo Stato 500 milioni. — Diverse riunioni parlamentari sembrano contrarie all'idea di nominare un vice-presidente della repubblica.

Berlino, 26 gennaio.

La riunione generale degli azionisti delle ferrovie della Rumenia approvò ad unanimità la legge sulle ferrovie rumene del 2 gennaio, eccetto alcuni punti secondari che dovranno deliberarsi da un comitato speciale d'accordo col Consiglio di sorveglianza.

Vienna, 27 gennaio.

La *Nuova Stampa* dice che il conte di Parigi passò per Vienna il 25 andando a Froshdorff dal conte di Chambord.

Parigi, 27 gennaio.

Arnim andrà a Roma nella prossima settimana per presentare al Papa le lettere di richiamo.

Monaco, 27 gennaio.

Camera — Il ministro Lutz difende la condotta costituzionale del Governo, specialmente la validità del *placet* che non fu mai interrotto nè abolito.

Dopo i discorsi dei relatori, della maggioranza e minoranza e del presidente del Consiglio, l'accusa mossa dal vescovo d'Augusta è respinta con 76 voti contro 76.

Costantinopoli, 27 gennaio.

Acmed-Vefik venne nominato consigliere del granvisir, Khalib grande doganiere, Kiamil pascià ministro di giustizia.

Altri cambiamenti sono attesi.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 28 gennaio ore 9 40 ant.
Ricevuto a TORINO ore 12.

Ieri la Commissione dei Quindici trattò la questione dei servizi di tesoreria ammettendo pressochè integralmente il concetto del Ministero.

Gadda fece cessare l'occupazione militare della chiesa S. Vitale.

Il concorso degli elettori al secondo collegio è finora mediocre.

Si continua a ritenersi assicurata la rielezione di Cerroti.

COMINO GIUSEPPE gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 27 gennaio 1872.

Torino.	81	43	47	79	68.
Roma.	90	73	7	21	2.
Firenze.	27	65	59	5	41.
Palermo.	21	13	64	26	4.
Venezia.	86	48	28	30	61.
Napoli.	57	75	70	4	11.

Notizie Commerciali

Genova, 27 *gennaio* 1872.— *Caffè*.— Il sostegno nel genere aumenta sempre e la mancanza di merce in prime mani oltre al rendere i possessori irremovibili nelle loro domande, limita sempre più le contrattazioni.

Le vendite in tutto ascendono a 500 sacchi Capitania in rivendita a L. 92 i 50 chilo e sacchi 50 di Ceylan ignoto.

Durante la settimana non abbiamo avuto che l'arrivo di sacchi 850 da Rio Janeiro col vapore *Po*.

Zuccheri greggi.—Siamo sempre nella medesima posizione, affari nulli per mancanza di merce e prezzi perciò sostenuti.

— *Raffinati*. — Questi si mantengono nella posizione stessa dei greggi, il deposito è scarso e i prezzi si mantengono sostenuti.

Le vendite ascendono a 300 sacchi cristallino giunti testè a L. 45 i 50 chilo.

Cotoni. — Abbiamo ancora a registrare 1|4 d'aumento nel mercato cotoniero di Liverpool dalla penultima nostra rivista: middling Orleans 11 d. pronto e 11 1|8 d. per consegnare.

Agli Stati Uniti i rialzi progredirono maggiormente segnandosi ora il middling Upland 22 1|8 c.

Attive sono state nella decorsa quindicina le transazioni per la nostra consumazione e speculazione nelle qualità indiane a consegna, perchè i prezzi di queste presentarono maggior convenienza, mentre le altre qualità, ed in ispeciale modo le pronte furono neglette, stante le pretese dei possessori.

Le vendite ascesero a chilogr. 372,900 fra pronti e a consegnare.

Cuoia. — La domanda del genere si mostrò in questa settimana meno viva, ma per questo i prezzi non provarono alcuna variazione di sorta, chi abbisogna di merce conviene che si adatti alle domande dei possessori che sono sempre molto elevate.

Durante la settimana abbiamo avuto degli arrivi assai importanti.

Da Montevideo il *Correbo II* reca 10,934 cuoi, altri 10,196 ci pervennero da Buenos Ayres col *Tomaso*, ed altri 7873 con vapore.

Olio d'oliva. — Alla calma degli scorsi giorni subentrò della fermezza per le qualità mangiabili, che, difettando, sono sempre molto ricercate. Gli ordini tanto per Francia che per l'Inghilterra continuano tanto da noi che nella Riviera.

Le altre qualità sono meno ricercate, e perciò i prezzi più deboli.

Le vendite dell'ottava ascendono a 270 quintali.

L'attuale nostro deposito ascende a quintali 10,760, contro quintali 19,700 a pari epoca nell'anno scorso.

Petrolio. — La settimana continuò in calma. Non affari di speculazione e poche domande per pronta consegna.

Si offerse ai prezzi di L. 58 per casse e L. 54 50 per i barili Pensilvania. Si vendettero casse 5000 e barili 200 al suddetto prezzo.

Cereali. — Il nostro mercato seguitò nella calma e fermezza di prezzi.

Di continuo abbiamo dai grandi mercati di consumo della debolezza, e particolari dettagli c'inducono a farci credere in avvenire maggior declinio di prezzi. Per contro all'origine i prezzi si mantengono ancora abbastanza alti per non permettere alla speculazione il rimpiazzo delle fatte vendite nè di passar ordini per la campagna di primavera.

Malgrado il tempo sempre piovigginoso in questa ottava le vendite furono alquanto attive e ascendono ad ettolitri 42,000.

Risi. — In questa settimana rimasero in calma, e i prezzi non subirono che insignificanti variazioni.

Borsa di Genova — 27 gennaio.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 72 30 a 72 40.

Per fine pross. si negoziò da 72 80 a 72 90.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono a 3730.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 926.

Le azioni Meridionali da 452 a 450.

Nei valori della piazza quasi nulla si ece.

Francia breve lettera a 107 30, danaro a 107.

Londra a vista lettera 27 39, danaro 27 37.

Marenghi da 21 57 a 21 60,

Sconto 5 per 0|0.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
Bollettino settimanale.

27 gennaio. — Il nostro mercato che si era fatto animato per la certezza di veder aperto il servizio della piccola velocità per la Francia, come appunto veniva ieri pubblicato; oggi ricadde in calma generale, vedendosi pubblicato il contrario, a danno di tutto il commercio e del nostro in particolare, essendovi pendenti importanti contratti, in farine, in risi ed in sementi.

Questo dannoso ed indecoroso ritardo dovrebbe finire, od altrimenti si dica chiaramente l'epoca precisa del servizio.

Colla calma soppraccennata ne deriva un ribasso generale ed in tutti i generi.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	il quint.	da L. 33 50	a 35 50
	l'ettol.	da » 25 50	a 27 —
Melige	il quint.	da » 23 50	a 24 50
	l'ettol.	da » 17 80	a 18 60
Riso	il quint.	da » 37 —	a 41 —
	l'ettol.	da » 28 —	a 31 —
Segale	il quint.	da » 23 —	a 24 —
	l'ettol.	da » 17 40	a 18 20
Avena	il quint.	da » 19 50	a 20 25

Berlino,	26	27
Austriache	220 1|2	240 1|2
Lombarde	126 1|2	128 1|4
Mobiliare	203 1|8	203 1|4
Rendita Italiana	66 5|8	66 1|2
Tabacchi	— —	— —

Nuova York, 26.

Oro 109 7|8.

Borsa di Firenze — 27 gennaio.

	26	27
Rendita al 5 0|0	72 70	72 20
Oro lettera	21 61	21 60
Londra lettera	27 20	27 24
Cambio su Parigi	107 12	107 25
Prestito Nazion.	86 50	86 50
Obblig. Tabacchi	513 —	513 —
Az. Tabacchi	720 —	720 —
Banca Nazionale	3800 —	3800 —
Banca Toscana	1802 —	1798 —
Az. ferr. Merid.	449 —	448 —
Obblig. »	230 —	230 —
Buoni »	516 —	516 —
Obbl. Ecclesiast.	87 —	87 —

Debole.

Borsa di Milano — 27 gennaio.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	72 35
» » fine mese	72 40
Prestito nazionale 1866 cont.	85 75
» » fine mese	— —
Azioni ferrovie Meridionali	448 —
» Regia Tabacchi	720 —
» Banca nazionale	3740 —
» Banca di Costruzione	670 —
» Banca di Torino	930 —
» Industria comm.	350 —
» Banca Lombarda	722 —
» Credito Milanese	— —
» Banca Veneta	310 —
» Banca gen. di Roma	602 —
Obbl. Ecclesiastiche	86 75
» Ferrovie Sarde	198 —
» Beni Demaniali	505 —
» Ferr. Meridionali	225 50
» Regia Tabacchi	510 —

Boni ferrovie Meridionali	226 —
Cambi sopra Francia a vista	107 15
» Londra a tre mesi	27 20
» Francoforte a tre mesi	220 50
» Vienna a tre mesi	231 —
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 54

Parigi, 27 gennaio.
(Chiusura della Borsa)

	26	27
Rendita francese	56 77	56 85
Rendita Italiana	67 70	67 40
Ferr. Lombardo-Venete	482 —	467 —
Obbligaz. idem	252 50	253 25
Ferrovie Romane	128 —	127 —
Obbligaz. idem	180 50	181 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	196 —	199 —
Obbl. ferr. Meridionali	209 50	209 25
Cambio sull'Italia	6 3|4	6 3|4
Credito mobil. francese	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	475 —	472 —
Azioni idem	— —	— —
Prestito	91 72	91 85
Aggio dell'oro	7 3|4	7 1|2
Londra a vista	25 65	25 53
Ferma.		

Vienna,	26	27
Mobiliare	346 50	345 —
Lombarde	219 —	218 50
Austriache	414 —	412 —
Banca Nazionale	849 —	848 —
Napoleoni d'oro	9 11	9 07 5
Cambio di Londra	114 80	114 30
Rendita austriaca	72 70	71 90

Londra,	26	27
Consolidato Inglese	92 5|8	92 5|8
Rendita Italiana	66 1|2	66 1|4
Turco	51 5|8	51 3|8
Spagnuolo	31 7|8	32 —

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — Opera: *La Favorita;* ballo: *Flik e Flok.*

(Lettera **B** grande).

Vittorio Emanuele (ore 8) — *Compagnia equestre-ginnastica* di Emilio Guillaume.

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Tarris e A. Coste rappresenterà:

Le marquis de Lauzun.

(Lettera **b** piccolo).

Balbo (ore 7 1/2) — Opera: *L'elisir d'amore.*

Carignano (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese diretta da E. Gemelli rappresenterà:

I misteri d'dôi carlèvè 1846-1866.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Ciotti, Marchi e Lavaggi rappresenterà:

I pezzenti.

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà:

La canzon dla bërgera.

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di Salussoglia e Ardy rappresenterà:

Le sponde dël Po.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *La Comune di Parigi.*

Domenica e giovedì recita diurna alle ore 3.

Un giovane di buone qualità ed istrutto desidera impiegarsi in qualità di **commesso** per negozio od ufficio. Per le domande dirigersi a F. R. O. in Giaveno. 396

PASTIGLIE di CODEINA
PER LA TOSSE

Preparazione del farmacista

A. ZANETTI

Via Ospedale, num. 30, Milano

L'uso di queste Pastiglie in Francia è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante nella tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in tutte le farmacie dell'Italia: in Torino, presso l'Agenzia D. MONDO. 6 M°

PROFUMERIE
SOPRAFFINE
DI RIGAUD E C.
45, rue de Richelieu, Paris

SAPONE MIRANDA

al succo di Giglio e di Lattuca

Il più untuoso, il meglio profumato dei saponi di toeletta. L. 2 al pezzo.

TOLUTINA RIGAUD

Nuova acqua da toeletta, superiore alle Acque di Colonia e a tutti gli Aceti più estimati. L. 3 la boccetta.

CREMA DENTIFRICIA SOLIDIFICATA

Questa sopprime le polveri e gli oppiati impiegati fino ad oggi, dà ai denti la bianchezza dell'avorio ed è la sola raccomandata dai medici. L. 3 la scatola.

DENTORINA RIGAUD

Questo Elisire Dentifricio rafferma le gengive, profuma aggradevolmente la bocca, previene la carie dei denti e facilita la circolazione del sangue. L. 3 la boccetta.

POMATA MIRANDA

E

OLIO MIRANDA

Per la conservazione e bellezza dei capelli. L. 3 la Pomata; L. 1 20 e L. 2 l'Olio al vaso.

POLVERE ROSATA

Per rimpiazzare la polvere di Riso e preservare la pelle dalle macchie e dalle grinze precoci. L. 1 50 al pacchetto.

MAZZETTO di MANILLE

Nuovo delizioso profumo per il fazzoletto estratto dai fiori dell'*Unona odoratissima* di Manilla. L. 3 al flacon.

Estratto di fior di Giglio

Per imbiancare la carnagione e far sparire le macchie di rossore, le espulsioni della pelle e il colorito prodotto dal sole, e dare alla pelle le *blond-eat* così ricercato dalle Parigine. L. 4 50 al flacone.

In Torino presso l'**Agenzia D. Mondo**, via Ospedale N. 5.

In Milano, da **Manzoni e C.** e presso le primarie profumerie d'Italia. 14-bis M°

Ponte Maria Teresa

Gli Azionisti sono prevenuti che a datare da lunedì 29 corrente potranno riscuotere dai signori Barbaroux padre e figli il dividendo del secondo semestre 1871, in lire 11 per ogni Azione.

Torino, 27 gennaio 1872. 399

Lire 5

per cadun dente finto, operazione e collocamento compreso, dirigersi a

G. GUELPA

chirurgo-dentista, costruttore in ogni genere di dentature artificiali ed oggetti relativi, via Corte di Appello, N. 9, Torino. 209

INCANTO VOLONTARIO

Il 31 corrente mese, ore 9 antimeridiane, nello studio del notaio sottoscritto, via Bottero, n. 10, si esporrà all'asta sul prezzo di lire 15,000 una casa in questa città, via Piana, N. 7, del reddito lordo di circa L. 12,000 suscettibile di aumento.

Torino, 23 gennaio 1872.

21 Gasparo Cassinis not. coll.

Avviso

I fratelli **LESCA**, orefici in via S. Tommaso, in prossimità alla via Santa Teresa, già premiati con medaglia, avvisano gli amatori dei balli mascherati che essi tengono un assortimento di gioielli per costumi **susini e viunesi**, cioè collane, pendini, ecc., i quali si danno in affitto a discretissimi prezzi. Mettono pure a nuovo servizi da tavola ed ogni sorta di gioiellerie; e tengono aperto il negozio, per comodità degli avventori, tutte le domeniche sino alle ore 12 meridiane.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Ad instanza del signor cav. ing. Gustavo Després, residente a Borgone, creditore instante la subasta, e dal signor avvocato cav. Giacinto Cibrario, residente a Torino, deliberatario definitivo, io sottoscritto Giuseppe Rabagliati, usciere addetto al tribunale civile di Susa, specialmente delegato, ho quest'oggi notificato nei modi e forme di cui agli articoli 141, 142 del codice di procedura civile, al conte ingegnere Paolo Boulart, residente a Parigi, rue Contrescarpe, num. 30, la sentenza di deliberamento del tribunale civile di Susa, in data 13 corrente mese, autentica Fioretto (registrata in Susa il 16 detto mese, num. 24, con L. 338 40, Biais Ric.).

Susa, 24 gennaio 1872.

370 G. Rabagliati usc.

---

305 NOTIFICANZA

di ordinanza ingiunzionale con precetto.

Con atto in data d'oggi il sottoscritto usciere presso la Corte di appello di Torino, sulla richiesta del ricevitore del registro dell'ufficio tasse giudiziarie di Torino, nell'interesse delle regie finanze dello Stato, a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile, ho notificato al signor cav. Melchiorre Mongenet, già residente in Torino, ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, il decreto ingiunzionale 7 dicembre 1871, vidimato e reso esecutorio con decreto del signor pretore di Torino, sezione Po, in data 22 gennaio 1872, ed in pari tempo ha fatto precetto allo stesso cav. Mongenet di pagare la somma di L. 11, portate dal detto decreto, oltre le spese, nel termine di giorni 15 prossimi, sotto pena degli atti esecutivi.

Torino, 26 gennaio 1872.

Agostino Scaravelli usc.

---

362 FALLIMENTO

di Giuseppe Torello-Picchetto, già fabbricante in pannilana a Biella.

Alle ore 9 antimeridiane del dì 22 del prossimo febbraio avrà luogo in una sala di questo tribunale, davanti il giudice delegato signor Antonio Bernasconi la verificazione dei crediti.

I creditori potranno prima di tal giorno trasmettere i loro titoli di credito, accompagnati da nota su carta bollata da L. 1 20, indicante l'ammontare del rispettivo credito, alla cancelleria del detto tribunale, od ai sindaci del fallimento, ditta L. Carail e Comp. di Torino, ed Emilio Trombetta, fabbricante in pannilana a Biella.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Biella, f. f. di tribunale di commercio, addì 23 gennaio 1872.

P. Fossati canc.

SCADENZA DI FATALI

Il podere denominato il *Roboroncino* in territorio di Ciriè, caduto nella eredità dell'avv. Lorenzo Falletti, stato esposto in vendita all'asta pubblica in otto lotti, venne deliberato con atto in data d'oggi, al rogito del notaio sottoscritto, in Torino, via Barbaroux, 33, cioè:

Il lotto 1° per	L.	245
Il lotto 2° per	»	3000
Il lotto 3° per	»	2140
Il lotto 4° per	»	3940
Il lotto 5° per	»	7300
Il lotto 6° per	»	9060
Il lotto 7° per	»	1650
Il lotto 8° per	»	69100

I fatali per l'aumento del vigesimo scadono col giorno 14 del prossimo febbraio.

Torino, 25 gennaio 1872.

391 Notaio Gio. Carlo Boglione.

---

358 CITAZIONE

Sull'instanza del sig. Gio. Batt. Morej, e con atto 19 corrente mese, l'usciere Bernardo Bensi, addetto al tribunale civile di questa città, venne citata la signora Maria Antonia Sfondrini, non che il di lei marito Giovanni Bianchi per l'assistenza e autorizzazione, per comparire nanti il tribunale civile suddetto, all'udienza delli 21 febbraio prossimo, per ivi vedersi dichiarata tenuta ad addivenire alla divisione del corpo di casa da lei posseduto in comune col signor Giuseppe Sartoris, via Franco Bonelli, num. 2.

Tale citazione si fece in reiterazione di altra 1° gennaio corrente, ed alla forma di cui all'articolo 141 del codice di procedura civile.

Torino, 24 gennaio 1872.

G. Corausco p. c.

RICERCA di un locale al piano terreno della superficie di circa 380 a 400 metri, composto di membri spaziosi, chiari, sani ed adattati per magazzeni da stoffa ed ufficio, in posizione comoda al commercio.

Occorrendo si farebbe anche cambio con altro di poco più ristretto.

Dirigersi in via della Provvidenza, 12, piano terreno. 374

CANUTI CANUTI..... Leggete!!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique Militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno o nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie, la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.**

Dirigersi al sig. **Appino**, profumiere, via Barbaroux, num. 16, Torino. [1 Ger.

PASTA e SCIROPPO BERTHÉ
ALLA CODEINA.

Pochi medicamenti posseggono delle proprietà così certe, nessuno calma più sicuramente le *tossi ostinate*, le *costipazioni*, il *grippe*, il *catarro*, la *tosse canina*, la *bronchite*, l'*etisia*, e tutte le irritazioni del petto.

Nota. Come garanzia delle proprietà eminenti di questi prodotti, si avverte che hanno avuto l'onore ben raro d'essere segnati come medicamenti officiali dell'impero francese. Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere la signatura BERTHÉ.

Deposito a Parigi, casa Berthé, rue des Écoles. — Vendita all'ingrosso in Milano all'Agenzia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10; Torino, Farmacia Taricco, e nelle primarie d'Italia. 10M.i

---

BANCA DI TORINO

Vendita di Obbligazioni della **Città di Napoli**, Prestito 1871, valore nominale L. 250 in oro, Interessi 4 %, all'anno (L. 10) con decorrenza dal 1° febbraio 1872.

Concorrono a premi per L. 5,594,000. Sono esenti da ogni imposta e rimborsate alla pari in meno di 43 anni.

Il pagamento degli interessi, premi e capitale si fa a Torino.

Il prezzo di ogni Obbligazione è fissato in **L. 212** da versare nell'atto dell'acquisto in oro, od in biglietti al corso del cambio. 23

---

11 Ganz. Il Deposito Generale per l'Italia dello

ESTRATTO D'ORZO TALLITO

della qualità la più pura e perfetta esistente, fabbricato dal chimico **G. Geiger** a Stoccarda, allievo del celebre **G. Liebig**, si trova presso **Enrico Siegle** e **C.** in Milano.

Per il dettaglio dirigersi ai principali Droghieri e Farmacisti d'Italia, e in Milano alla ditta **A. Manzoni C.**, via della Sala, 10.

ORDINE MAURIZIANO

AFFITTAMENTI

Il 24 febbraio prossimo, ore 10 mattina, in Torino, in una sala del palazzo dell'Ospedale maggiore Mauriziano, via della Basilica, n. 3, si esporrà agli incanti l'affittamento per anni 9 dall'11 novembre 1872 del **tenimento di Vinovo e della Commenda di San Marco di Chivasso**, divisi il primo in due ed il secondo in cinque lotti, sotto l'osservanza del capitolato d'oneri, visibile insieme alla descrizione dei beni e fabbricati ciascun lotto componenti, negli uffici della regia segreteria del Gran Magistero e del notaio patrimoniale dell'Ordine, via Milano, N. 20, e presso i rispettivi economi in Stupinigi e Chivasso. 325

DEPOSITO CEMENTO di Germania e di Francia.
LEGNAMI DEL TIROLO segati ed a grossa squadra

tutto a prezzi ridotti senza tema di concorrenza.

L. Auchentaller, via Juvara, N. 4, Porta Susa, Torino.

Fr.lli PANIGHETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - Torino

DIAMANTI (IMITATI) non riconoscibili dal vero

Grande assortimento e fabbrica di Bigiotterie in imitazione, Argento, ed Oro, Inderatura, Inargentatura ed Guildatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi.

UNICO DEPOSITO del rinomati Rasoi di J. Alexandre di Birmingham, garantiti infallibili, al prezzo di lire 6 il paio con busta. 9

Fr.lli PANIGHETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - Torino

---

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIU' MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1/4 chil., fr. 2 50; 1/2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1/2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**, scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

INTENDENZA DI FINANZA
DELLA PROVINCIA DI TORINO

Avviso per aumento di ventesimo.

Facendo seguito all'avviso d'asta in data 3 gennaio per l'appalto della riscossione del Dazio Consumo Governativo nei Comuni aperti del Circondario di Aosta, stato pubblicato in tutti i Comuni del Circondario di Aosta, in Torino, nelle principali Città del Regno, nonchè in tutti i Capi-luoghi di Provincia dell'Alta Italia;

Si porta a pubblica notizia:

Che nell'incanto tenutosi oggi 24 gennaio 1872 in questa Intendenza col metodo delle offerte segrete per la riscossione del Dazio di Consumo Governativo nel Circondario d'Aosta, venne deliberata provvisoriamente per l'annuo canone di **lire quarantasettemila venti e centesimi venti.**

Che il termine utile per l'aumento del ventesimo sul prezzo suddetto di deliberamento è fissato scadere col mezzodì del giorno 8 febbraio prossimo.

Torino, 24 gennaio 1872.

L'Intendente **CALVI.**

Il Segretario

384 **Baldovino Romualdo.**

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 pomeridiane di venerdì 2 febbraio 1872, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo delle candele, per la **vendita delle fascine** che saranno prodotte dallo sbroncamento e scalvo degli alberi della città, nella primavera dello stesso anno 1872, il cui quantitativo si suppone poter ascendere a 20,150 miriagrammi.

La vendita sarà aggiudicata a favore di chi avrà offerto maggiore aumento al prezzo di L. 9 per ogni 100 miriagrammi di fascine.

Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico ufficio d'arte.

382

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 5 febbraio 1872, nel civico palazzo, si procederà all'incanto col metodo dei partiti segreti **per la vendita di 149 piante** descritte e designate in appositi capitolato speciale di condizioni ed elenco, divise in due lotti comprendenti il primo 83 piante stimate L. 290 ed il secondo 66 piante stimate L. 1164; e si farà luogo al deliberamento a favore di quei concorrenti che avranno fatto maggiore aumento ai detti prezzi d'estimo di caduno lotto, i prementovati capitolato speciale ed elenco, non che il capitolato generale sono visibili nel civico ufficio d'arte. 312

---

361 SUNTO DI CITAZIONE

Sull'instanza del signor Paolo Gallo, impresaro di opere pubbliche, residente a Pollenzo, l'usciere presso il tribunale civile d'Alba, Leonardo Cantalupo, evocava avanti questo stesso tribunale, quale f. f. di tribunale di commercio, la Teresa Mortara fu Giovanni, minore in persona della sua madre e legittima amministratrice Giuseppina Ghisolti, residente a Clonny (Francia), ed all'udienza stabilita con apposito decreto dall'ill.mo signor presidente del tribunale suddetto, delli 14 prossimo venturo mese di febbraio, perchè siano nominati a stralciarli della cessata società Gallo e Mortara, i signori geometri Giovanni Ferria e Carlo Manera, i quali abbiano a procedere immediatamente alla liquidazione dell'asse sociale, in conformità dell'art. 160 del codice di commercio, ed a tutte le operazioni dipendenti dalla società stessa esistita già tra il Gallo Paolo ed il defunto Mortara Giovanni, e di cui è menzione specialmente nelle private scritture 10 luglio 1860 e 18 maggio 1863.

L'atto di citazione venne intimato alla predetta Teresa Mortara, sotto il giorno d'oggi dall'usciere predetto in conformità dell'art. 142 del codice di proc. civ.

Alba, 23 gennaio 1872.

Giovanni Zocco p. c.

---

331 CITAZIONE

Con atto in data d'oggi dell'usciere Carlo Viralda, e dietro decreto di autorizzazione e di abbreviazione di termine di questo stesso giorno, sull'instanza del signor Giovanni Arditi, negoziante, dimorante in questa città, ed elettivamente domiciliato presso il procuratore sottoscritto, venne citata, nella forma prescritta dall'art. 142 del codice di procedura civile, la ditta Manhes padre e figlio, corrente in Lione, a comparire in via sommaria avanti al tribunale di commercio di questa città, ed all'udienza delli 26 prossimo febbraio, ore 2 pomeridiane, per ivi tener rilevato lo stesso Arditi dalla domanda contro di lui proposta dalla ditta Marchi G. e figlio A. di Carmagnola, pel rimborso di L. 2260 prezzo merci, coi maggiori danni e spese, e con sentenza provvisoriamente esecutoria senza cauzione.

Torino, 23 gennaio 1872.

Barberis sost. Prato p. c.

SUNTO DI CITAZIONE 350

Per atto in data d'oggi dell'usciere Serafino, vennero citate a comparire nanti il signor pretore della sezione Borgonuovo, per l'udienza del 5 marzo prossimo venturo, alle ore 8 antimeridiane, nella forma di cui all'art. 142 del codice di procedura civile, le Ferrovie meridionali austriache, aventi sede in Vienna, in persona del loro direttore generale signor ingegnere Eugenio Bouthoux, acciò, sulla richiesta delle Ferrovie dell'Alta Italia, assumano il pieno ed integrale rilievo di queste dalle domande tutte proposte dalla ditta Calandra e Bourdon, coll'atto 26 dicembre 1871, colle spese e sentenza provvisoriamente esecutoria senza cauzione.

Torino, 24 gennaio 1872.

A. Vitelli sost. Barberis p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con dichiarazione 22 gennaio 1872 fatta nella cancelleria della pretura di Po, in Torino, la signora Cristina Gastaldi, vedova di Giacomo Goria, esercente, vivendo, la trattoria del Porto di Savona in Torino, piazza Vittorio Emanuele, N. 2, tanto nel di lei interesse che di legittima amministratrice dei comuni minori figli, accettò l'eredità del suddetto rispettivo loro marito e padre, resosi defunto li 11 gennaio suddetto senza testamento, col beneficio di inventario.

300 Cavalleri vice-canc.

---

340 CITAZIONE

a senso dell'art. 141 cod. pr. civ.

Con atto di citazione delli 23 corrente mese, sull'instanza del signor Francesco Anselmetti, domiciliato in Marene, venne citato il sig. Panero Bartolomeo, residente a Marene e Rostti Alessandro, già residente in Racconigi, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti l'ill.mo signor pretore di questo mandamento alle ore 8 di mattina del 5 febbraio p. v., per ivi il Panero fare la dichiarazione delle somme da lui dovute al Rostti, e questi se voglia essere presente a tale dichiarazione ed agli atti ulteriori che del caso.

Cavallermaggiore, 23 gennaio 1872.

Negro Giuseppe usc.

---

340 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto dell'usciere presso il tribunale civile di Pinerolo Pietro Moretti delli 25 corrente gennaio, ad instanza delli Meynet Paolo e Giovanni Pietro fratelli fu Paolo, residenti a Torre Pellice, ammessi al beneficio dei poveri con decreto 11 gennaio 1872, rappresentati dal procuratore capo Onorato Grassi, venne citato Lombard Augusto, già residente a Torre Pellice, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il tribunale civile di Pinerolo in via formale entro il termine di giorni 12 prossimi, e per la sola di lui autorizzazione alla propria moglie Maddalena Meynet, onde ivi vedersi dichiarare non avere spettato nè spettare alle Maria e Maddalena sorelle Meynet, moglie questa del predetto Lombard alcun diritto di proprietà sopra la pezza bosco, sopra specificata, di cui è semplice usufruttuaria; ed essere perciò nulla e senza effetto la vendita dalle medesime fatta al Giovanni Garnier con atto 14 maggio 1858, in quanto la concerne;

Doversi detta pezza mantenere a disposizione dei proponenti, ed ai medesimi dismettere, non appena siano cessate le ragioni d'usufrutto della Maria Meynet sulla medesima gravitanti;

Condannarsi finalmente i convenuti al risarcimento dei danni che potessero venire risentiti dai proponenti in dipendenza dell'indebito contratto, come verranno all'uopo accertati, colle spese del giudicio, riservate quelle conclusioni e modificazioni che occorressero.

Pinerolo, 25 gennaio 1872.

Grassi p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto delli 22 volgente mese, ricevuto dal cancelliere infra sottoscritto, la signora Camilla fu Lorenzo Simondetti, vedova di Secondo Malladra, residente in questa città, sia in proprio che quale amministratrice legale dei minorenni suoi figli Camillo, Adolfo, Alessandro ed Emma Malladra, dichiarò di non accettare che col beneficio d'inventario l'eredità del predetto loro rispettivo marito e padre Secondo Malladra defunto il primo gennaio corrente.

Torino Monviso, 23 gennaio 1872.

345 G. B. Sibilla canc.

---

387 AUMENTO DI SESTO

Si rende noto, che con atto delli 20 corrente, ricevuto dal cancelliere sottoscritto, venne alienata col mezzo dei pubblici incanti la fabbrica in un con cinque pezze prato attigue, sito il tutto sulle fini di Traversella, regione Cornaja e Chivalla, descritto in mappa alli numeri 2027, 2030, 2031, 2039, 2066 e 2067, già proprii tali beni degli eredi di Bertolino Pietro minorenni, stati deliberati a Franza Domenico al prezzo di L. 3500, soggiungendo, che il termine per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 5 febbraio prossimo venturo.

Vico-Canavese, 24 gennaio 1872.

Demichelis canc.

---

351 NOTIFICANZA

ricorso e decreto con citazione, a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Con atto 23 corrente dell'usciere Carlo Viralda, addetto al tribunale di commercio di Torino, veniva sull'instanza delli signori Luigi Audino e cav. Filipponi Giuseppe di Mombello, notificato a certo Bartolomeo Polarolo, già residente in questa città, ed ora di domicilio ignoto, ricorso, col quale li detti instanti, quali sindaci del fallimento di esso Polarolo, chiedevano l'autorizzazione per esigere L. 715, corrispondente il 15 per cento sul capitale dovuto da certo Serravalle Emilio al Polarolo predetto, e decreto, col quale venne citato detto Bartolomeo Polarolo, a comparire nanti il giudice delegato signor cav. Presbitero il sesto giorno dopo la notificanza di esso, il tutto a senso del succitato art. 141.

Torino, 23 gennaio 1872.

G. Bosonetti p. c.

---

359 INSTANZA

per nomina di perito a senso dell'art. 664 del codice di procedura civile.

Monzeglio Pietro fu Giovanni Antonio, residente in Trino, ricorse all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile e correzionale di Vercelli chiedendo la nomina di un perito per la descrizione ed estimo di diversi beni stabili posti in territorio di Palazzolo-Vercellese, ampiamente descritti nel precetto 24 dicembre 1871 dell'usciere Doudo, che intende far subastare in odio di Poy Giovanni Battista fu Antonio, residente in Palazzolo-Vercellese.

Vercelli, 25 gennaio 1872.

Colonna p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto ricevuto dal sottoscritto cancelliere della pretura Dora in Torino, in data 13 gennaio corrente, e signore damigelle Lidia e Rosa sorelle Vicino del fu banchiere Secondo, residenti in questa città e sezione, minori emancipate, debitamente assistite dal loro curatore sig. avvocato Cesare Gauda, già tutore delle medesime, dichiararono di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventario, e per quella parte che loro spetta ed appartiene, la eredità, morendo lasciata dalla signora Matilde Ferrero, già vedova Gauda, ed indi vedova Priggione, loro avola materna, deceduta in questa città e sezione il 19 novembre 1871, previo suo testamento segreto, consegnato il 18 novembre 1860, rogato Cassinis.

341 E. Gradara vice-canc.

---

369 CITAZIONE D'APPELLO

Con atto 25 corrente mese, il sottoscritto usciere presso la Corte d'appello di Torino, instante il signor Giovanni Gillio, cito nella forma stabilita dall'art. 141 del codice di procedura civile, il signor Paolo De-Rocco, per comparire avanti a detta Corte nel giorno 29 andante, ore 11 antimeridiane, per l'autorizzazione alla sua moglie Anna Brussi a star in causa nel giudicio dal Gillio promosso per detta udienza in via d'appello, da sentenza 16 gennaio 1872 del tribunale di commercio di Torino, onde in sua riparazione venga lo stesso Gillio assolto dalla domanda di L. 3000 fattagli dalla Brussi od almeno dall'osservanza del giudicio.

Torino, 25 gennaio 1872.

Giusiano Nicola usc.

---

355 NEL FALLIMENTO

di Luigi Masuero, già negoziante da cavalli in Torino.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri ha fissato l'epoca della cessazione dei pagamenti alli 29 agosto 1871.

Torino, 24 gennaio 1872.

Avv. Massarola vice-canc.

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto 25 andante mese dello usciere Gardois, addetto alla regia pretura di Torino, sezione Moncenisio, e sull'instanza del sig. Luigi Martinolo, negoziante di questa città, venne citata la ditta Deplagnes et Dechamps, corrente in Lione (Francia), a comparire a quella pretura alla udienza che vi sarà tenuta il giorno 9 p. v. marzo, per ottenerla condannata ad assumere il rilievo dell'instante da ogni domanda contro di esso spiegata dalla ditta fratelli Girard, corrente in Torino, e dalla Società ferroviaria Parigi-Lione-Mediterraneo, avente sede a Parigi, nel giudizio da questa instituito con atto 27 luglio ultimo dell'usciere Gardois, e da ogni spesa di lite e danno.

Torino, 25 gennaio 1872.

372 Moretti sost. Martini.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

per reiterazione.

Con atto 24 andante gennaio dell'usciere Luigi Bergamasco, ad instanza delli Raimondo, Serafina, Alberto ed Irene, coniugi e figli Sibilla, residenti in Torino, ammessi al beneficio dei poveri con decreto 14 settembre 1870, venne citato il Museo Agostino, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il tribunale civile e correzionale di Torino, ed all'udienza delli 9 prossimo febbraio, ore 10 antimeridiane, per l'effetto di cui all'articolo 349 del codice civile.

Torino, 26 gennaio 1872.

385 Castellini p. c.

---

370 NOMINA DI CURATORE

ad eredità giacente.

Sull'instanza del signor don Nicolao Siamondi prevosto e vicario foraneo di Livorno-Piemonte, nella sua qualità di amministratore della chiesa parrocchiale di detto luogo, il signor pretore di questo mandamento con decreto del 22 corrente mese nominò il geometra Spirito Almasio di Livorno-Piemonte, a curatore dell'eredità giacente di Roggero Lorenzo, del fu avvocato Vincenzo, deceduto in Cigliano nel mese di gennaio 1869.

Cigliano, 24 gennaio 1872.

Tonso canc.

Torino — Tip. G. Favale e C.